

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 10 per un semestrale, lire 8 per un trimestrale; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, arretrato cont. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNEZZIONI

Innezzioni nella quarta pagina cont. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 17 OTTOBRE

Il principe Napoleone che fu eletto consigliere generale in uno dei cantoni della Corsica, pare che, avendone ottenuto il permesso dal Governo di Versailles, si recherà presso i suoi elettori. I bonapartisti sono lietissimi di questa elezione, come per contro sono assai indispettiti dello scacco subito dal Rouher, Pietri, Ollivier, Conti, Forcade de la Roquette, Jérôme David ed altri. Dal loro canto i legittimisti videro pure col più vivore interesse la non riuscita del loro amico, Méaux, Numa, Béranger, e Mortemar. Malgrado tutto ciò, osserva a tale proposito un autorevole corrispondente, se si parla coi repubblicani, coi legittimisti, coi bonapartisti, cogli orleanisti, tutti vi diranno che il partito che trionfò è il loro, come pure qualunque giornale, di qualunque colore esso sia, non ha scrupolo alcuno di proclamarsi vincitore e di cantare vittoria. Fra alcuni giorni, tosto cioè che i vari elementi si troveranno riuniti in uno stesso Consiglio, sarà assai facile conoscere la verità. Frattanto peraltro notiamo come da un dispiaccio odierno risulti che le elezioni supplementari non modificarono l'indole delle prime elezioni. Soltanto i radicali ottennero alcuni voti di più.

Relativamente alla Corsica si hanno oggi alcune notizie contraddittorie. Mentre da Marsiglia si annuncia che dei disordini vi sono scoppiati e che l'autorità militare spedisce un battaglione ad Ajaccio, da Versaglia si ha un telegramma che dice che di tali disordini non vi giunse alcuna notizia. Pare peraltro che delle due informazioni la prima si possa dire la vera; benché lasci anch'essa desiderare della chiarezza, dicendo che non si sa nulla di positivo. Se gli accennati disordini verranno a confermarsi, è certo che non si mancherà di attribuirne l'origine al partito bonapartista che conta nell'isola molti aderenti. Un'altra notizia odierna riguardante la Francia si è quella che la squadra corazzata partita da Marsiglia per ignota destinazione e che l'ammiraglio Gueydon parte oggi per l'Algeria.

L'ambasciatore inglese a Versailles lord Lyons è partito per Londra: taluni dicono sia allo scopo di riferire verbalmente al suo governo le recenti conversazioni avute col signor De Rémusat circa le modificazioni richieste del trattato di commercio esistente fra i due paesi e di precedere il signor Ozenne, il quale, appena reduce da Berlino, deve colà recarsi onde ripigliare coi signori Gladstone e Granville le trattative di questa importante questione; altri invece credono che la presenza di lord Lyons a Londra sia resa necessaria dallo stato di salute della regina Vittoria; a tale proposito si giunge persino a dire che in questi ultimi giorni si è colà redatto e discusso il manifesto dell'erede al trono inglese, in caso di morte della regina.

A Vienna continua la crisi ministeriale. Essa fu provocata dal Beust, il quale consegnò già in Ischl all'imperatore la propria dimissione, motivata dai pericoli che il cancelliere vede sorgere nella monar-

chia dalla politica cosiddetta di conciliazione del conte Hohenwart. Su tale scritto il conte Beust non ebbe riscontro alcuno, e sembra che la corona prima di farlo voglia sottomettere tutto l'elaborato sull'accordo boemo ad una nuova disamina che verrebbe effettuata non già dai ministri in saggio, ma da un giuri composto di uomini distinti d'ogni partito. Da questo esame i giornali centralisti sperano veder derivare il fiasco completo della politica hohenwartiana, e ciò con tanta felicità che il capitano provinciale della Stiria, Kaiserfeld, deplorando nel suo discorso di chiusura l'attuale andamento della cosa pubblica esclama: «Confortante è solo il pensiero che la liberazione è prossima, e che la politica dell'accordo è già giunta al punto al quale doveva arrivare».

Un dispiaccio odierno ci annuncia che la dieta bavarese fu prorogata a tempo indeterminato. Probabilmente questa proroga non farà che precedere lo scioglimento dell'Assemblea la cui maggioranza è clericale, come si rilevò dalla nomina della sua presidenza. Dopo la dichiarazione del ministero di riconoscere le comunità anti-infallibiliste e di proteggere i vecchi cattolici contro le persecuzioni del clero, è naturale che egli non possa più oltre convivere con una camera la cui maggioranza professi diversi principi.

Il telegrafo ci trasmette oggi il riassunto del discorso col quale l'imperatore Guglielmo aprì la Dieta dell'impero. L'inchiazione generale del discorso è essenzialmente pacifica; ed è un sintomo notevole il fatto che il punto relativo ai buoni rapporti fra l'Austria e la Germania fu accolto da vivi applausi.

P. S. Un dispiaccio giunto più tardi smentisce che in Corsica siano avvenuti disordini. Dice però che la squadra corazzata si portò nei paraggi dell'isola; ma per semplice precauzione.

Un lavoro del nostro concittadino ing. Amerigo Zambelli.

Il lavoro, cui accenno, non appartiene propriamente all'ingegneria, né alla architettura, né alle scienze matematiche. Esso è la versione d'un ottimo libretto popolare edito, non è molto, a Parigi dal Professore Castillon sotto il titolo: *Ricreazioni fisiche*. È lo annuncio in questo Giornale per rendere un servizio all'istruzione del nostro paese, che non poco abbisogna di vedere diffusi ed apprezzati libri veramente utili.

Ed in vero, se ormai profondo e generale è il sentimento di gioiare all'avvenire dell'Italia collo istruire il nostro popolo; se ovunque si istituiscono scuole e si moltiplicano i mezzi di cultura, anche la versione del dott. Amerigo Zambelli vogliamo considerarla quale una pietruzza pel grande edificio.

A tutti è noto come i Francesi, forse minori ad altre Nazioni per genio inventivo, ammirabili sono nell'applicazione delle altrui scoperte, valentissimi poi nel dare alle più ardue dottrine scientifiche una forma leggiadra e facile a tutte le intelligenze. E il

viscere del monte, che pare abbia le doglie del parto. Ecco che viene il convoglio! Ecco, che spunta dal traforo, tra gli spari dei mortaletti e la musica e lo grida di gioia e lo sventolare delle bandiere commiste di Francia e d'Italia.

Ecco che ci confondiamo tutti nel grande padiglione, dove se non fosse lo stimolo della fame, che ci porta a divorare i cibi ammaniti, sarebbero da farsi di gran belle riflessioni.

Io non faccio una sola; ed è, che in quel momento, trovandomi tra persone distintissime venute da tutte le parti d'Italia ed altre venute da tutte le parti dell'Europa a celebrare un trionfo del genio e del lavoro italiano, mi commovo e mi esalto e mi persuado che tutti coloro che sono con noi proveranno lo stesso sentimento e saranno portati a rallegrarsi per quella grande opera, che permise di farne tante altre pure grandi, cioè dell'unità italiana. Quando penso che in un volgare di sole posso venire dal Piemonte orientale all'occidentale, e che altri vennero a quest'Alpe in così breve tempo dalle falde del Vesuvio, o dal porto dove cossa l'Adriatico e dove morì Virgilio, il cantore dell'irrigazione mantovana, io mi rallegrò col l'Italia risorta; e dico che se l'Italia unita ha fatto subito le strade ferrate, le strade ferrate finiscono di fare l'Italia. Gregorio aveva ragione di odiare le strade ferrate; poiché capiva che le strade ferrate avrebbero fatto di Roma la capitale dell'Italia, giacché si sarebbe avverato il proverbio che *tutte le strade conducono a Roma*. I Francesi medesimi se ne dovevano persuadere, poiché era assurdo che mentre, per esonorarci dal debito della gratitudine, e per essere padroni a casa nostra, noi cedevamo ad essi Nizza e Savoia, potessimo tollerare di passare per la Francia andando da Bardonecchia, o da Pontebba, a Napoli;

libretto del professore del Collegio di Santa Barbara a Parigi presenta appunto tutte le caratteristiche dei libri di questa specie, che, cioè, dettati con perspicuità e chiarezza, vengono letti con utilità o con diletto. Rendere amabile la scienza (il che per fermo non avviene in certe scuole) è il segreto della propaganda del Progresso tra la giovane generazione; e il mezzo per diffondere quella cultura che è l'aspirazione del nostro secolo.

Entrate tutte le scienze, la Fisica ben degnamente dovrebbe attirare a sé l'attenzione dei giovanetti, a qualsiasi classe sociale appartengano. Difatti la percezione dei fenomeni della materia essendo il primo nutrimento dell'anima, ne avviene che destino potentemente in essi quell'istintiva curiosità, la quale madre diventa d'ogni sapere. Ma il più dei padri e dei maestri dell'istruzione primaria difficilmente, privi dell'aiuto d'un libro, potrebbero rispondere a quella curiosità infantile, senza forse inceppare in errori ed inesattezze. Ecco dunque l'opportunità della pubblicazione delle *Ricreazioni fisiche* del Castillon, o della versione dello Zambelli.

Non m'è ignoto quell'incessante lavoro che serve da un decennio in Italia per spezzare il pane della scienza. Conosco che la produzione libraria ogni giorno aumenta; e che non solo dal francese, ma si fanno versioni dal tedesco e dall'inglese di libri popolari. L'elenco delle nostre Biblioteche, per l'istruzione dei giovani è giunto ad una cifra assai alta; e tra quei libri c'è dell'ottimo, del buono e del mediocre, oltre del cattivo e dell'abborracciato per l'avidità di stampatori e librai che non sempre sono a proclamarsi i più ferventi apostoli del Progresso. Ma la quantità di siffatti libri, che con piacere veggio moltiplicarsi per un giorno sarà possibile fare tra loro una scelta ottima, non dee nuocere alla diffusione di questo che oggi io annuncio qual recentissima pubblicazione di Edoardo Sonzogno di Milano. Difatti, nella scelta che verrà fatta un giorno da qualche Commissione di sagaci e prestantissimi uomini, l'operetta del Castillon volgarizzata da Amerigo Zambelli sarà compresa, perché adorna di tali pregi che deggiono raccomandarla.

Essa è un bel trattatello che contiene le più importanti teorie della Fisica. Dai concetti di corpo, di molecola, e dalle proprietà generali dei corpi l'Autore viene a parlare del calorico, dell'ottica, dell'elettricità ecc., e ne ragiona esponendo i fenomeni e desumendone le leggi in linguaggio affatto familiare. Per il che la lettura di codesto libriccino riuscirà di somma utilità per fanciulli e per le giovanette, e potrebbe essere letto con frutto eziandio nelle Scuole serali, facendo che il dialogo avvenga tra alcuni scolari, e assegnando ad altri la lettura della parte descrittiva. E poiché codeste *Ricreazioni fisiche* in effetto sono una ricreazione geniale, e il dialogo riesce grazioso e atto a tener viva l'attenzione, ho fede che il lavoro del nostro Zambelli, se gradito al Pubblico italiano, tornerà efficace anche tra noi. Ed egli, gentile qual è, ne godrà sapendo fruttosa in Friuli la sua fatica.

Né minor lode gli verrà per alcune correzioni ed aggiunte al testo che egli introdusse nella sua versione. Difatti con queste ha recato il trattatello del

e Palermo, e da Pantelleria e da Taranto a Firenze, a Venezia, a Milano, a Genova e Torino.

Sinceri o meno che sieno i congratulamenti e gli abbracci, gli uni alla razza latina, all'amicizia delle due Nazioni ora materialmente congiunte, alla pace, a tutto il resto che si fanno nei discorsi da me non uditi mentre mangiavo le eccellenti trotte del lago del Moncenisio, io credo che anche i Francesi si debbano essere persuasi, che noi potevamo, per certi rispetti, farci a comprenderci, indugiare ad andare a Roma, finché essi vi si trovavano, ma che la spaccata del *jams* non ci poteva che incitare ad andarci alla prima occasione, e che ora che ci siamo non ne partiremo più, senza che sia fatta in frantumi la nostra unità. Ora chi avrà l'interesse, chi la potenza di distruggerla questa unità? Nessuno di certo; e non ci riuscirebbero nemmeno gli Italiani coi loro spropositi. Allorquando veggio quella miserabile setta, che sogna ed invoca un'altra invasione straniera per distruggere l'unità dell'Italia, io fremo, ma non già per timore di vedersi verificare un simile attentato all'umanità, alla civiltà; bensì perché temerei piuttosto inevitabile d'insanguinare con sangue italiano la finora incruenta rivoluzione, che restituisce l'Italia nella sua forza e nella sua dignità di Nazione. Io ho compassione di coloro qui *nesciunt quid faciunt*, ma nessuno potrebbe impedire l'uccisione di quegli infelici che piangono d'ogni letizia della Nazione e si rallegrano di ogni suo duolo o bestemmiano Dio pregandolo ed invocando da lui la rovina della patria, il giorno disgraziato in cui i loro voti scelerati potessero avere un qualsiasi principio di esecuzione.

Questi Francesi sono indispettiti con noi, è vero; e tanto più lo sono quanto minore ragione hanno di esserlo e quanto maggiore ripugnanza provano a

Professore parigino a quell'odierna esattezza scientifica, che in altri trattati popolari è troppo desiderabile. Il che dee dirsi difetto grave; se, cioè, nei posteriori studi fossero obbligati a continue rettificazioni o correzioni su quanto nella prima età hanno potuto apprendere.

Se non che, prima di chiudere questo brevissimo cenno, godi nel riconoscere come uomini egregi e nelle scienze assai versati non isdegnino occuparsi in siffatti lavoro. Egli è codesto un segno d'animo ottimo, e di singolar amore pel Progresso dell'Italia. Anche in umile fatica si prova l'ingegno, né è poi cosa cotanto facile il compilare libri per il popolo, né ancora tanti ne possediamo di buoni dettati da scrittori italiani, per negligerare l'aiuto che ne offrono altre Nazioni. Abbia dunque l'ingegnere Amerigo Zambelli le mie schiette congratulazioni; e sappia che non pochi in Friuli gli sapranno grado per avere regalato alla Biblioteca popolare un libro che, in mano dei giovanetti, può diventare stimolo a maggiori studi. E perché egli vive in città singolarmente dedicata ad ogni nobile disciplina, e per opportunità di letterati e librai distinta in tutta Italia, ne profitti negli intervalli d'ozio concessigli dalla sua professione per rinnovare i suoi compatriotti il piacere di leggere il suo nome sul frontespizio di altre utili pubblicazioni.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Il partito dell'aristocrazia rimasta fedele al Pontefice, ha dato luogo ieri a una dimostrazione dei suoi sentimenti di devozione e di attaccamento alla causa del Papa. Ma è stata una dimostrazione così quieta, così innocente, che in verità sarebbe crudeltà volerle male.

Questa mattina le monache di S. Maria Maggiore, a causa dell'espropriazione del loro convento, trasformato in Spedale militare, si sono trasferite al convento di Santa Susanna al Quirinale.

Ora, la nobiltà ligia alla Santa Sede ha pensato di mettere a disposizione di queste monache tutti i propri equipaggi; e si sono viste sette od otto carrozze di gala, blasonate e ricchissime, ferme ad attendere le religiose per compierne il trasferimento. Esso sono scese tranquillamente dalla loro residenza: alcune si mostravano commosse; altre fingevano soffrire, senza che però si sapesse né che, né perché: sono salite sugli splendidi equipaggi, e sono partite senza che nessuno all'intorno si preoccupasse di loro, tanto più che soffiava un tal vento di tramontana da persuader la gente a non fermarsi in nessun luogo aperto.

Scrivono da Roma alla *Gazz. Piemontese*:

Qui si fa un gran discorrere delle teorie poste innanzi dalla *Perseveranza* nella materia delle corporazioni religiose. Vi si vuole sorgere; e non senza ragione come un *ballon d'essai*, e sarebbe quello

confessare il proprio torto di avere fatto alla Germania una guerra, dalla quale riuscendo vincitori avrebbero attirato tutta l'Europa contro di sé, e prodotto una vittoria dell'«reazione». Ma il dispetto dei Francesi non toglie ad essi la necessità di applaudire, insieme a Tedeschi, agli Svizzeri, ed altri Europei d'ogni Nazione, a questo trionfo dell'unità italiana.

Ma io, continuando a mangiare la mia trotta, molto bene *arrosée*, ed aspettando che altri mi riferisca i discorsi applauditi dagli astanti, non posso a meno di fare un'altra riflessione: e questa riflessione la comunico a miei due colleghi per tenerli a bada, affinché non abbiano la tentazione di lasciarmi solo a provare che su di me possano più le trotte del Moncenisio, che non i discorsi dei ministri. Colla forchetta in una mano, il coltello nell'altra e gli occhiali sul naso (fotografatemi!), e con accento profetico, io dico loro:

— *Amén, amén, dico vobis*; e tenetevi bene a mente quello che vi predico. Colombo ha scoperto l'America e l'Europa l'ha popolata di libero genti; l'America ha restituito all'Europa la libertà, proccacciandosi la sua; l'Europa che teneva la faccia voltata all'Occidente la volse all'Oriente, all'Egitto, al Bosforo, all'India, all'Australia, alla Cina ed al Giappone; e l'Oriente si strinse all'Europa, comandandole di scavare il canale di Suez; ed il canale di Suez fece ripulire il porto di Brindisi, e cavare l'Alpe Fréjus; e Suez e Brindisi e Fréjus e Genova faranno scavare il Gottardo, e tutti questi assieme e Venezia e la piccola Udine con loro condurranno la locomotiva per il *troppo facile* varco alpino della Pontebba; e parecchi ministri, che hanno veduto e capito la utilità e la necessità di questo fatto, si faranno simili a quelli che non hanno

APPENDICE

NUOVE LETTERE UMORISTICHE

di un novizio

XI.

Bardonecchia 17 settembre. Continuazione. — Aspettando, si discorre del più e del meno coll'uno e coll'altro. Qui rivedo dopo molto tempo un buon prete veneto, vicario ad un vescovo subalpino; là parlo con un deputato venuto dal Gran Sasso d'Italia, altrove con uno Svizzero, che viene a vedere come si forano le Alpi, e con un operaio lombardo, il quale, dopo avere aiutato a trarforare il Fréjus, andrà a trarforare il Gottardo, compiacendomi grandemente del vedere come le grandi opere educino anche la gente volgare. Il Grattoni fece venire a Bardonecchia un masso di granito del Gottardo, che è appunto quello che ci dà lo spettacolo di farsi trarforare. Egli fa le prove, essendo pronto a trarforare anche il Gottardo. Avrei voluto presentare la Pontebba al Grattoni; ma ho pensato che costui, trovando poco da grattare, e nulla da trarforare nel nostro *troppo facile* valico alpino, lasciasse andare.

Ci decoriamo tutti con un'erba aromatica nata e cresciuta sopra il Monte Nuovo formato coll'escavo del Fréjus, e stiamo tutti intenti alla comparsa del convoglio, che deve portare gli ospiti francesi, non senza persuaderci, che spira una brezzolina montana da farci sentire che siamo a 4258 metri sopra al livello del mare, stando al piede del Fréjus.

Ad un certo punto s'ode qualcosa traballare nelle

appunto il terreno sul quale la destra pura vorrebbe trascinare il Ministero, salvo a sostenerlo oppure a combatterlo, secondochè saranno le sue finali risoluzioni in quel gravissimo argomento. Per quanto consta a me, il Gabinetto, e soprattutto il Sella, propenderebbe verso una soluzione la quale non precipitasse gli eventi e lasciasse agio al tempo di esercitare la sua azione benefica.

Per ora si decreterebbe solo la disammortizzazione; della destinazione ulteriore del patrimonio per tal guisa mobilitato si discuterebbe più tardi, e per tal guisa si eviterebbero, per momento almeno, i due partiti estremi, quello cioè di chi vorrebbe procedere all'immediato incameramento, parziale per gli enti conservati, totale poi soppressi, — e quello di chi vorrebbe che la integrità dell'intero patrimonio si rimettesse agli attuali possessori, o ad altre rappresentanze ecclesiastiche. Il difficile però consiste in ciò che il problema dell'assegnazione dei beni trovati già in buona parte implicato in quello del modo in cui la disammortizzazione stessa si avrà a compiere.

Ad ogni modo queste non sarebbero ancora deliberazioni definitive; e questo solo consterebbe finora che nullo intendimento testè accennato, non sono del tutto concordi tutti quanti i ministri. Il Sella però che patrocina caldamente quella soluzione provvisoria, si lusinga di vincere le reticenze dei colleghi e probabilmente ci riuscirà. Il guaio nascerà alla Camera ove le reticenze non basteranno e dove le discrepanze sulla questione di fondo appariranno troppo manifeste perchè una crisi si possa facilmente evitare.

Non è ancora stata presa alcuna risoluzione per rispetto alla Sicilia, ove il Medici insiste per le dimissioni. Si trattò bensì di mandarli il Pettinengo; ma questi esiterebbe ad accettare un posto divenuto, appunto per ragione degli ultimi incidenti, ancora più difficile. D'altra parte non si vuole che sopraggiunga l'apertura della Camera e che si possa far rimprovero al Ministero di aver lasciato sussistere una situazione così anormale. Si finirà probabilmente per tornare, anche in Sicilia, al regime normale, con quanta convenienza l'esperienza solo potrà mostrarlo.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Il giorno dopo la festa scolastica celebrata in Roma non è senza interesse esaminare una Relazione sull'istruzione primaria di Parigi, che il direttore di questo insegnamento ha diretto in questi ultimi giorni al prefetto della Senna.

A Parigi, (l'avreste mai creduto?) il numero dei fanciulli che non possono ricevere istruzione per mancanza di scuole, è tuttora in media di 67,000! Ora il numero totale dei fanciulli o giovani in età da essere istruiti, che conta Parigi in tempi ordinari, è di 280,000 circa; così la proporzione di quelli che restano privi d'istruzione, è del 25 per cento. Se tutto ciò avviene a Parigi, che cosa sarà altrove? Un'altra particolarità curiosa contenuta in questa Relazione, e non meno sorprendente dell'altra, è questa: Vi sono a Parigi, a quanto pare, 200 scuole laiche e 140 scuole di gesuiti o loro aderenti. Ma se vi è una differenza fra il numero delle due scuole, non ve n'è alcuna nel numero di coloro che le frequentano. Le scuole si dividono in due parti quasi eguali; 45,000 allievi appartengono alle laiche, 43,000 a quelle dirette dai Padri: ecco quel che dà singolarmente da pensare, e che spiega molte cose.

Ma ciò che non mi riesce di spiegare, si è perchè Bismark tenga racchiusi i milioni che riceve dalla Francia, si sforzi di immobilizzarli invece di abbandonarli alle leggi feconde della statica finanziaria! E egli forse perchè il Governo prussiano

prevede la possibilità di una nuova collisione, o ricordandosi il famoso conflitto parlamentare al quale fu tratto dalle questioni di finanza dal 1864 al 1866, che prende i suoi provvedimenti, riempendo la cassa di riserva, così spesso citata dal 1830 in poi, ed alla quale serve di solido ricovero la forza di Magdeburgo? Se questo tesoro, per cui l'Imperatore Guglielmo è stato sempre sì tenace, è destinato esclusivamente alle eventualità della guerra, deve essere garantito contro i movimenti e le vicissitudini della Borsa, e non deve comporsi che di metallo monetato.

Ecco probabilmente la causa delle difficoltà che i ministri prussiani sembrano mettere alla circolazione delle monete francesi, o del deprezzamento che pare vogliano far loro subire; ma su questa è la causa, non è lo ripeto, una spiegazione sufficiente. Non si immobilizzano impunemente gli scudi ancorchè sieno esteri. Ciò che adesso interessa di più concerne evidentemente il pagamento del quarto mezzo miliardo di cui si anticiperebbe l'ora a fine di ottenere lo sgombramento che non si può conseguire col trattato di commercio. Onde questo pagamento possa effettuarsi rapidamente, è essenziale per altro che le Banche estere, le Banche inglesi soprattutto, non abbiano ragioni di sfiducia, e bisogna che possano senza inquietudine accettare la carta francese e consegnare tratte di cui i banchieri tedeschi riscuotono in seguito il contro valore a Londra.

Ora perchè ciò sia possibile, è di assoluta necessità che le Banche inglesi possano contare sulle risorse ordinarie del mercato. Un subito cambiamento nella quantità ben nota e nella mobilità delle specie metalliche che circolano in tempo normale, può far mancare il loro concorso, ed è permesso affermare che uno dei principali subietti delle trattative finanziarie che ebbero luogo a Berlino, fu la preghiera del sig. Pouyer-Quertier al sig. Di Bismarck di non intorbidare la circolazione del numerario.

— Si legge nel *Soir*:

Una commissione di negozianti di Marsiglia è arrivata a Parigi, per conferire con Thiers e Lefranc intorno alle perdite che fa provare a Marsiglia il traforo del Cenisio.

Infatti, in seguito all'apertura del tunnel delle Alpi, la valigia delle Indie e tutto il transito che vi si collega prenderanno la via d'Italia, ed il porto di Brindisi, quasi dimenticato da più secoli, sta per divenire il centro delle relazioni dell'Europa col l'estremo Oriente.

Già i piratafi della compagnia peninsulare ed orientale inglese hanno scelto questo porto come punto d'attacco, rinunziando definitivamente allo scalo di Marsiglia, che avevano abbandonato fin dal cominciare le ostilità colla Prussia.

Marsiglia si vede dunque togliere la sua parte d'intermediazione per l'Egitto, le Indie, la Cina ed il Giappone, che era per lei fonte di considerevole prosperità.

I negozianti di Marsiglia, commossi da questo stato di cose, vengono a domandare al governo di affrettare l'esecuzione di certi lavori di canalizzazione, il cui scopo sarebbe di agevolare il trasporto per via fluviale, delle merci destinate all'Oriente.

Spagna. L'*Imparcial* toglie da un foglio barcellonese le seguenti notizie:

Procedente dal Portogallo e da Madrid si fermò, incognito, due o tre giorni in Barcellona il generale italiano Lamarmora, e continuò ieri il viaggio verso il suo paese per la via di Francia.

Qualche ora dopo la partenza del nominato personaggio arrivò pure a questa capitale l'altro generale italiano Cialdini, accompagnato dalla sua famiglia, colla quale partì nel pomeriggio per Valenza, patria della sua consorte.

Tantosto Roma sarà effettivamente la Capitale dell'Italia, e manderà corrispondenze per tutti i giornali d'Italia e di fuori. Di che cosa parleranno tali corrispondenze? Di certo del Parlamento e del Governo, ma anche molto del Vaticano e di tutto ciò che lo riguarda, e delle brighe e fastidii preteschi. Così questi corrispondenti continueranno, come fanno ora, a dare la massima importanza a persone ed a questioni pettugole che non ne hanno nessuna, e manterranno viva la questione papale, la quale dovrebbe essere finita da un pezzo. Roma papale ed il Vaticano a la Curia romana avranno adunque il vantaggio di accrescere la loro importanza per opera di questi infiniti corrispondenti pettugoli, i quali cercano la materia da riferire ed adoperano quella che hanno. Essi obbligheranno l'Italia ad occuparsi di tali frivolezze, invece che dei suoi interessi, e serviranno fuori d'Italia ai nostri nemici.

Roma non dovrebbe di questa maniera influire sull'Italia; ma a tale corrente di corrispondenze papali da Roma per il mondo dovrebbe fare riscontro una controcorrente di altre corrispondenze da tutte le provincie italiane per la stampa centrale di Roma. Ogni giornale romano dovrebbe avere un collaboratore corrispondente nelle diverse regioni, il quale lo informasse di tutti i progressi economici e civili e di tutta l'attività intellettuale della rispettiva regione, affinché nella stampa centrale ci fosse lo specchio della vita di tutta l'Italia.

Sono le diverse regioni dell'Italia quelle che hanno conquistato Roma per coronarla come loro capitale; ed esse devono anche portare a Roma l'esempio e l'eco della loro attività e farle vedere, che si diedero un capo, a cui tutte apportano il tributo di questa loro attività, non una dominante, o molto meno una vecchia chiaccherona che occupi gli Ita-

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Riceviamo dal dottor Michele Mucelli il seguente invito agli

Ufficiali Veneti del 1848-49.

Noi da comunicarvi quanto fu detto o proposto sui nostri comuni interessi nella seduta del 24 settembre p. p. tenuta in Venezia presso quell'onorevole e benemerita Commissione che tutti ci rappresenta.

Però: l'invito a riunirvi il giorno di martedì 24 corr. alle ore una pom. nella Sala torrena dell'Associazione Agraria.

E vi prego di non mancare, avendo anche assunto, per speciali motivi che vi esporrò, l'obbligo di estendere una statistica particolareggiata di tutti gli Ufficiali esistenti in Provincia.

MICHELE dott. MUCELLI.

Rappresentante tutti gli ex-Ufficiali Veneti della Provincia del Friuli.

Asta di beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine con pubblica gara il giorno 26 ottobre 1871.

Varino arat. arb. vit. di pert. 13.09 stim. L. 763.76	10.04	777.94
	18.99	1161.38
	7.98	654.20
	25.88	1012.05
	13.79	734.01
	17.40	1044.17
	27.11	1300.00

Udine aratorio di pert. 18.31 stim. L. 92.03

Casa composta di una stanza terrena ed una superiore di pert. 6.03 stim. L. 604.95

Udine aratorii semplici e con moli di pertiche 15.37 stimato L. 2090.47.

Vallenoncello aratorii arb. vit. e boschina dolce di pert. 14.40 stim. L. 1300.00.

Alcuni medici friulani si recarono a Roma al Congresso medico italiano a rappresentare il Congresso medico del Friuli. Sono i signori dott. Napoleone Bellina di Udine, Pognici dott. Luigi di Spilimbergo, Borsatti dott. Jacopo e Fritz dott. Lorenzo di Pordenone.

FATTI VARI

Spettacoli a Firenze.

(Nostra Corrispondenza, 16 ottobre 1871)

Nell'ultima mia promisi che vi avrei fatto sapere del mio ritorno alle rive dell'Arno comunicandovi qualche notizia politica della giornata. Vi scrivo da amico per non mancarvi in tutto, e come cronista, infedele questa volta al mio programma, vi chiedo scusa se non adempio alla fatta promessa. Ma se vengo meno alla parola non è tutta colpa in me, che non è questione di volere ma di potere. Nel di che succede ad un'orgia, l'uomo è ancora sotto il dominio di quella: lo spirito è addorrito, il corpo stanco; non è buono di dedicarsi a serie occupazione, ma invece si sente facile a rinnovare quel che fece nel giorno prima. Per uno il quale a metodo lavora in tutti i di dell'anno, una breve campagna è un'orgia che, rompendo l'operosità, per poco assopisce. Così fu di me che, ritornato a Firenze dopo mezza autunnata, non ebbi forza di occuparmi seriamente e di raccogliere notizie politiche; ancora sotto l'impressione di molli abitudini, cedetti al desiderio di divertirmi, e me ne andai agli spettacoli. Sabbato era l'apertura della Pergola, si dava l'opera *Guarany* del maestro Gomez brasiliano, interpretata dalla Lotti della Santa, dal Tenore Bolis,

o dal baritone Storti. Il teatro non era affollatissimo ma pieno: in quasi tutti i palchi brillavano dame o damigelle dell'aristocrazia fiorentina e forestiera, vestite di ricche ed eleganti toilette, che inghirlandavano superlucamente l'ampia sala. Sua Maestà il Re assisteva allo spettacolo. Senza entrare in dettagli nel merito del *Guarany*, vi so dire che le molte bellezze dell'opera fatte risaltare da una splendida esecuzione hanno procurato una brillantissima accoglienza al maestro Gomez, che venne vivamente acclamato più volte all'onore del proscenio. La Lotti colla bella sua voce fu sublime in tutti i punti più difficili dell'opera, e colla padronanza della scena che la distingue, con quella nobiltà di sentire che sa esprimere, la riprodotto in modo insuperabile quella gentile ed appassionata Cecilia che per l'affetto attraversa o soffre pericoli e dolori. Furono predigati alla Lotti infiniti applausi in tutti gli atti, e con essa fu pure molto applaudito il bravo tenore Bolis, specialmente nel duetto del primo atto che venne due volte ripetuto. Assai bene lo Storti che ha una voce sonora, limpida e simpatica. Dai Cori dell'Orchestra nulla si poteva desiderare di più, avendo tutti corrisposto a meraviglia. La messa in scena ricchissima.

Al Pagliano ebbe un successo clamoroso la *Favorita* colla celebre Galletti-Gianoli, col Naudin, il quale tra i tenori occupa un posto elevatissimo, e col bravo baritone Taglia-Pietra. La platea era zeppa di spettatori, l'atrio ingombro, i palchi gremiti di signore. La Galletti ha cantato con ella sa cantare, cioè in maniera di elettrizzare: cantante ed artista che sorprende e che commuove. Naudin ha entusiasmato, e a detta degli intelligenti, esso è stato il più simpatico Fernando che si abbia potuto sentire dopo Gardoni. Assai bene il Taglia-Pietra. Gli altri artisti, i cori e l'orchestra in proporzione benissimo. Difficilmente l'opera del Don zetti verrà interpretata e tradotta in una maniera così perfetta e magistrale come in queste sere al Pagliano. È un vero peccato che siano state destinate poche rappresentazioni della *Favorita*, poiché sappiamo che il Naudin dovrà partire fra poco per Pietroburgo dove è stato scritturato a tutto il Carnovale per la bagatella di 60 mila franchi.

Anche il Teatro Principe Umberto pel suo genere di spettacolo svariato è in voga, e quella sera che io vi fui, era affollatissimo. Il concorso numeroso è attirato non dall'opera *Ballo in maschera* che va bene senza far furori, ma dal Ballo *Don Pacheco* del Danesi sortito ad esito felicissimo, e principalmente dalla signora Teresina Passani che col Mascagno eseguisce con straordinaria agilità e forza dei passi nuovi di grande difficoltà e dirò quasi d'azzardo da suscitare un vero fanatismo. L'intreccio del *Don Pacheco* non è un gran che, un po' di giocoso, un po' di fantastico, e come alcuni dicono un po' di pasticci, ben incrostato, ma i ballabili sono ideati con genio, variati, di buon gusto, di effetto ed assai bene eseguiti. È giorno di siera nella Piazza Mediana in Spagna: arriva *Don Pacheco* col suo fido servo *Piquillo*, faceti entrambi, i quali sono destinati ad incontrare: curiose avventure. Don Joso ha la figlia Manolita che vuol far sposa a Don Pacheco. Lo studente Renito, amante segreto e corrisposto di Manolita, si decide a chiederne la mano al padre che se ne sdegnava. Renito si dispera e vuol farsi soldato; arrivano gli Zingari che proteggono Renito e rapiscono padre e figliuola. Si passa nel mondo della Luna dove Don Pacheco e Piquillo arrivano in pallone, pieni di freddo, fuggiti dagli alghuilli, i quali volevano trar vendetta di Don Pacheco che aveva ucciso il loro capo come traditore. Qui i graziosi ballabili degli abitanti della Luna e di quelle leggiadre abitatrici del mondo d'argento, che sembra intreccino volando le loro danze. Giunge Diana in tutto il fulgore di sua bellezza, colle Silena e i Vespertilli a confortar con feste celesti Don Pacheco della perdita Manolita. Don Pacheco e Piquillo non vogliono sposare due befane della Luna che vengono loro offerte, Tamburlana e Markuffa; per

veduto né capito, e parecchi che hanno promesso ciurreranno nel manico, ma essi avranno contro di sé la loro parola, ed il Fréjus, ed il Gottardo e Suez, e Brindisi, e Genova, e Venezia, e la Pontebba ed il senso comune, e la giustizia, ed il calcolo, e la tattica parlamentare, ed i congressi delle Camere di Commercio e l'Italia unita e l'Europa centrale e l'Adriatico ed il Baltico, e tutti i discorsi che essi medesimi faranno qui oggi e quelli che faranno domani al Carignano a Torino, e tutti quelli che hanno fatto e faranno nel Parlamento e l'eco di tutta la stampa italiana — e dovranno ricordarsi della loro parola, o saranno uccisi dalla Pontebba... e la ferrovia della Pontebba si farà.

A quella parola uccisi che supponeva nella Pontebba istinti sanguinari cui essa non ha, l'illustre donna si scosse, ma poi capi ben presto, che i ministri, anche uccisi che sieno, tornano a risuscitare.

Non erano ancora finiti i discorsi ed i plausi, di cui voi potete leggere nei giornali, che si fece sentire l'ora della partenza, a cui ci apprestammo alla rinfusa, senza calcolare, se ci fosse di mezzo l'A. il B. od il C. Per via nacque questo episodio. Un pontebbano, avendo veduto il ministro Sella, lo salutò con queste parole: A questo convito noi del Piemonte orientale siamo come l'ombra di Banco.

Queste parole fecero alquanto riflettere il ministro; poi ognuno andò per i fatti suoi.

XII.

Da Bardonecchia a Torino 17 settembre — Ecco adunque a rifare la via parte col crepuscolo, parte nell'oscurità. E qui mi trovo con un conoscente romano da me mai più veduto. Dei discorsi fatti voglio accennare a quest'uno.

attività si è desta da un pozzo, e dove i grandi centri fanno gruppo assieme e si danno forza l'un l'altro, come accade nella parte occidentale e nella centrale; ma non possiamo a meno di gridare l'allarme per quei paesi della regione orientale, i quali non hanno centri forti in sé stessi, e si trovano più che mai disgregati dagli altri, e mancano perfino di quella certa coesione in sé medesimi, che non può loro provenire se non dal raccogliere in un fascio tutti i loro interessi, dopo averli convenientemente studiati e coordinati e dall'esercitare una potente azione collettiva nel promuoverli. Ora per questo si deve di certo attendere assai dalla attività locale, ed anzi essa è necessaria; ma non può però ommettersi quella della Nazione e del Governo, se non altro per mettere assieme questa attività e darle la spinta. Molti andranno, e bene, e veloci colle loro gambe, ai quali bisogna però che s'insegnino a camminare, scorgendoli nei primi passi.

Tutte queste riflessioni io so che le troverete giustissime, ma poscia vi stringerete nelle spalle, nel timore che queste chiacchiere non vi disturbino il sonno, del quale dormito così placidamente come questo deputato veneziano (brav'uomo del resto e studioso e valente e pontebbano) che mi dorme dallato.

Però un chiarore che pare un incendio, o piuttosto l'aureola che corona una popolazione intelligente ed operosa, ci manifesta l'appressarsi di Torino, nella quale penetriamo tuffandoci in un mare di luce, prodotta da una vaghissima illuminazione.

Il popolo di Torino ci accoglie festivo e si rallegra con noi e passeggia la sua città, dove non manca nemmeno l'immagine illuminata a tre colori del traforo.

Noi non temiamo nulla per quei paesi, dove l'at-

cui vengono scacciati dalla Luna nella terra. I due poveri sventurati vanno a cadere in un bosco di Granata dove trovano a bivaccare i Zingari rapitori della bella Manolita e di Don Jose: liberano padre e figlia ed al punto giunge l'appassionato Renito che in tre atti aveva fatto una luminosa carriera, avendo raggiunto da semplice soldato il grado di grande ufficiale. Renito e Manolita sono nelle braccia l'uno dell'altro. Don Jose non si sdegna più, ma si gonfia d'orgoglio fuor di sé dalla gioia. Don Pacheco resta senza sposa e virtuosamente si rassegna a vedere e non toccare e si decide d'unirsi poi all'allegrezza comune.

La brillantissima festa che si apre nell'ultimo atto in una amena Villa del governatore di Granata produce un colpo d'occhio magnifico. I *Fittanas*, gli *Abbaneros*, le *Mancieje*, le *Murditegne* dai ricchi e differenti costumi aprono graziosissime danze chiudendo con quadri di effetto stupendo che destano l'applauso generale. G'intermezzi poi eseguiti dalla coppia danzante e nel primo e nell'ultimo ballabile sono quelli che strappano ad ogni istante più fragorosi i battimani. Meritamente si può dire che in principalità alla signora Pussani ed al Mascagno tutto debba il suo buon esito l'impresa Morini. Io, confesso il vero, mi sono divertito, ed ammirando la Pussani rimasi come tanti altri spettatori della sua bravura sorpreso.

Al Teatro delle Loggie c'è la *Sonnambula* colla Bondet e col tenore Guano, giovani cantanti tutti e due; al Rossini il *Don Crescendo*, al Nicolini si cantano le operette di Offembach; al Teatro della Piazza Vecchia quello del Cimarrone con bravissimi artisti, e buone compagnie drammatiche recitano negli altri Teatri. Spettacoli a Firenze ve ne sono dunque abbastanza per divertirsi bene; ma *modis in rebus* e per ora basta.

Bibliografia. Dalla Tipografia P. Naratovich di Venezia è uscita la puntata 11 del vol. VI della raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. Tale raccolta trovasi vendibile in Udine presso il libraj. sig. Paolo Gambierasi.

Sulle cucine economiche a petrolio delle quali abbiamo parlato nell'occasione che ne venne fatto di esaminarle qui in Udine nel negozio Bortolotti, troviamo il seguente articolo nella *Gazzetta Farmaceutica di Breslavia*.

Delle cucine a petrolio nella pratica farmaceutica. Il farmacista che una sol volta abbia fatto uso della cucina a petrolio nel proprio laboratorio, difficilmente si adatterà a più servirsi nel fornello a carbone.

Estratti, unguenti, empiastri tutto puossi apparecchiare con la massima facilità e risparmio.

Di quanta utilità sia una stufa a petrolio, specialmente nella preparazione degli empiastri a piombo, potendo col mezzo delle viti dei lucignoli graduare il calorico, ognuno lo può comprendere facilmente.

Pei piccoli laboratori poi una stufa a petrolio a noi sembra indispensabile.

Le qualità principali da noi riscontrate in queste stufe sono:

1. Leggera manipolazione e facilità di collocarla sia all'aperto che in stanza chiusa.
2. Per accenderle basta un zolfanello.
3. Pulizia immensa.
4. Non arrecano né puzzo, né fumo, né pericolo di esplosione od incendio.
5. Forza costante di calorico e quindi regola perfetta della temperatura.
6. Nessuna perdita di materiale combustibile dopo il lavoro.

Egli è perciò che vediamo con piacere estendersi l'uso di queste cucine e crediamo che in breve tra noi come in tutte le città della Germania non vi sarà farmacista che non sia provvisto di una cucina a petrolio.

Ferrovia dell'Alta Italia. A modificazione dell'avviso in data 10 corr. mese pel servizio provvisorio fra la stazione di Bussoleno e quella francese di Modane, si avverte che quest'ultima stazione non è ammessa al servizio interno per le merci a piccola velocità, e che è abilitata provvisoriamente a quello della grande velocità soltanto come stazione di rispedizione.

La Ferrovia Fell, avendo a tutto il 15 corrente, soppresso completamente il suo servizio, per cui le Ferrovie Alta Italia non hanno più corrispondenza per la Francia via Moncenisio, si previene il pubblico, che a partire dal 16 corrente, l'Agenzia doganale di quest'Amministrazione presso la stazione di Susa fu soppressa non restando più quella stazione abilitata che al servizio locale.

La carta del Giappone. Troviamo nella *Gazzetta di Colonia* dei particolari interessanti sull'industria della carta al Giappone.

Si è riunito in un *blue book* speciale e pubblicati i rapporti dei consoli inglesi nell'estremo Oriente, relativi alla fabbricazione della carta al Giappone. Il console di Kanagawa fa sapere che la fabbricazione della carta del gelso era praticata nel Giappone nel 610 dopo Gesù Cristo, o che il figlio d'un mikado regnante, per nome Taischi, si segnalò per la protezione che accordò a questi manifatturieri o con piantagioni importanti di gelsi che fece eseguire nel paese. Il rapporto entra in particolari sul modo con cui si prepara la cortecchia necessaria alla fabbricazione. Il console di Nagasaki dà pure una descrizione dell'albero detto *Kaji*, la cui cortecchia serve alla fabbricazione della materia suddetta, ed invia al suo governo i differenti campioni che ha raccolti, rinchiusi in una cassa fatta interamente di carta.

La varietà della carta fabbricata al Giappone è infinita. Ecco un sommario incompleto degli oggetti in carta che si trovano nel commercio e di cui si fa uso al Giappone: ombrelli, pezzuolo da tascu, trecce, lanterne, scatole da tabacco, ornamenti per la capigliatura delle donne, ecc.

La pubblicazione termina con degli estratti dell'opera d'un dotto, Kami-Dsui-Choto-Ki, il quale parla con amore ed orgoglio di questa industria giapponese, che sa, con della carta soltanto, fabbricare canocchiali, ombrelli, vestiti impermeabili, ed anche scarpe e *kepy* per soldati.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 15 corrente contiene:

1. R. Decreto 27 agosto, con cui sono determinate le cauzioni degli agenti contabili dei proventi dell'amministrazione dei telegrafi.

2. R. Decreto 5 agosto, con cui è approvato il trasferimento nella città di Venezia della sede della Società anonima italiana di navigazione Adriatico-Orientale.

3. R. Decreto 23 agosto, con cui è autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, avente ad oggetto le operazioni di credito e il commercio internazionale, specialmente colle Indie Orientali e coll'America, denominata *Banca Internazionale*, sede in Genova.

4. Nomine e disposizioni nel personale dell'esercito, e del Ministero della marina.

CORRIERE DEL MATTINO

Telegrammi particolari del *Citadino*:

Vienna, 17. Il conte Andrássy chiamato dall'imperatore è qui atteso quest'oggi per prendere parte ad un grande consiglio di ministri che avrà luogo domani.

Brussel, 16. In Parigi circolava la voce che Napoleone abbandonò l'Inghilterra in unione al figlio, e si trovi presentemente sul suolo francese.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Il presidente del Consiglio e gli altri ministri che erano recati a Firenze, erano stamane di ritorno a Roma.

Secondo le nostre informazioni non è stato fissato il giorno della inaugurazione della sessione legislativa. Solo è stabilito che sia nella seconda metà del prossimo novembre.

La Gazz. di Torino ha il seguente telegramma particolare da Parigi:

Si annunzia che la Commissione permanente, preoccupata delle numerose astensioni verificatesi nelle ultime elezioni, abbia deciso, d'accordo col ministro dell'interno, di proporre una legge che punisca di multa, e se recidivo d'imprigionamento, l'elettore che, tranne in caso di forza maggiore, si astenga dal votare.

Il Corr. di Milano ha il seguente dispaccio particolare da Zagabria:

Kuic, ex-sergente, capo dei rivoltosi nei confini militari, guadagna le montagne e riannoda intorno a sé buon numero di insorti. Vennero spedite nuove truppe contro di essi. Dicesi che le rivelazioni fatte dai prigionieri sinora caduti nelle mani delle truppe governative, compromettono parecchi deputati della Dieta di Pest e Zagabria.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Marsiglia 16. La squadra corazzata parti per destinazione ignota. Dicesi che sieno nati dei disordini in Corsica; ma non si sa nulla di positivo. L'autorità militare spedì jeri un battaglione di cacciatori ad Ajaccio.

Monaco 16. La Dieta fu prorogata a tempo indeterminato.

Parigi 17. I risultati delle elezioni suppletorie non modificarono l'indole delle prime elezioni. Soltanto i radicali ottennero alcuni voti di più.

Un dispaccio da Versailles dice che non giunse alcuna notizia che annunci disordini in Corsica.

L'ammiraglio Gueydon parte oggi per l'Algeria.

Parigi 17. La squadra corazzata si recò sulle coste della Corsica, ma per semplice precauzione. Nessun disordine è scoppiato in Corsica.

Berlino 16. Il Parlamento fu aperto dall'imperatore. Il Discorso del Trono addita come principal compito del Parlamento l'ordinamento del bilancio dell'Impero; deplora che sia stato impossibile di stabilire il capitolo dell'esercito; domanda che il periodo transitorio per il bilancio militare venga esteso ancora al prossimo anno; enumera le leggi da presentarsi sull'impiego del cianuro del bilancio per il 1870, sull'ordinamento monetario, sulla strada del Gottardo, sull'approvazione del prestito di guerra dall'indennità di guerra che fu pagata sinora o che scade al principio del 1872.

Il discorso del Trono comunica che fidando nel consolidamento delle condizioni interne della Francia fu ordinato di sgombrare immediatamente i dipartimenti la cui occupazione era stabilita sino al maggio 1872; annuncia la presentazione dell'accordo a ciò relativo, concluso il 12 ottobre, come pure d'una convenzione sulle concessioni fatte dalla Germania per assicurare agevolmente all'industria dell'Alsazia. Indi il discorso continua: Sul campo della politica estera, la mia attenzione può esser dedicata tanto più completamente al compimento o al con-

solidamento della pace conclusa di recente colla Francia, in quanto le relazioni della Germania con tutti i Governi esteri sono pacifiche e animate da reciproca benevolenza. I miei sforzi tendono sempre a rafforzare la legittima fiducia che il nuovo Impero germanico vuol essere un sicuro sostegno della pace. In questo senso è un compito particolarmente importante, ma a me eziando particolarmente gradito, il coltivare coi più prossimi vicini della Germania, i Sovrani de' potenti Imperi che confinano immediatamente con essa dal Baltico sino al lago di Costanza, relazioni amichevoli d'indole tale, che la loro sicurezza sia fuori d'ogni dubbio anche nell'opinione pubblica di tutti i paesi. Il pensiero che gli incontri avvenuti in quest'estate coi Monarchi di questi Imperi vicini, i quali sono tanto affini a me personalmente, rafforzando la fiducia generale nell'avvenire pacifico dell'Europa, saranno giovevoli all'effettuamento di tale avvenire, reca particolare soddisfazione al mio cuore.

L'Impero Germanico e l'Impero austro-ungarico sono chiamati dalla loro posizione geografica e dal loro sviluppo storico in modo sì imperioso e molteplice a mantenere fra loro relazioni di amichevole vicinato, che la liberazione di queste ultime da qualunque perturbazione cagionata dalla memoria dei combattimenti, i quali furono il malaugurato retaggio d'un passato di mille anni, riescirà di sincera soddisfazione a tutto il popolo tedesco. Che tale soddisfazione sarà sentita dalla gran maggioranza della nazione, di fronte allo sviluppo complessivo dell'Impero tedesco, me ne sta garante il cordiale ricevimento che mi venne fatto recentemente in tutte le parti della gran patria.

Berlino 17 ottobre. Il passo del Discorso del Trono relativo all'Austria fu accolto con vivi applausi.

Parigi, 16. Il Governo rinuncia alla tassa del 20 per cento sulle materie greggie.

Berlino, 16. La Regina è ancora sofferente però il suo stato è visibilmente migliore.

ULTIMI DISPACCI

Costantinopoli 16. Il cholera è ricomparso nel villaggio di Hashtein. Da sabato vi sono 60 morti.

Madrid 16. Congresso. Dopo spiegazioni circa i principi repubblicani e monarchici fra Zorilla e i ministri, Meda sviluppa la sua interpellanza sull'Internazionale. Candan risponde attaccando vivamente l'Internazionale che dichiara fuori della legge.

Berlino 17. Reichstag. Sono presenti soltanto 175 deputati. Il numero è insufficiente a deliberare. Si terrà seduta stasera.

Stuttgart, 17. Una riunione di 33 Associazioni Württembergesi a Kannstadt respinse unanimemente la riforma monetaria proposta dal Consiglio Federale.

Vienna, 17. Il *Giornale Austriaco*, parlando della crisi interna, annunzia che l'Imperatore, desiderando vivamente la pace, riuscì a trovare una forma sotto cui, senza qualsiasi cambiamento ministeriale, l'unità del Governo sarebbe ristabilita in maniera che Beust e tutto il Ministero Hohenwart resterebbero ai loro posti.

La *Nuova Stampa Libera* crede premature le voci designanti diversi personaggi per entrare nel Ministero. Trattasi anzitutto di decidere della politica da seguire.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 17. Francese 57.22; fine settembre Italiano 62.40; Ferrovie Lombardo-Veneto 436.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 241.75; Ferrovie Romane 90.—; Obbl. Romane 166.—; Obblig. Ferrovie Viti. Em. 1863 175.25; Meridionali 187.50; Cambi Italia 3 3/4; Mobiliare 253.—; Obbligazioni tabacchi 475.—; Azioni tabacchi 698.—; Prestito 93.60.

Berlino, 17. Austriache 217.3/4; lomb. 109.1/8; viglietti di credito —; viglietti 1865 —; viglietti 1864 —; credito 162 1/2 cambio, Vienna —; rendita italiana 58.1/8 banca austriaca 58.1/2 tabacchi —; Raab Graz —; Chiusa migliore.

Londra 17. Inglese 92.7/8; lomb. —; italiano 59.1/4; turco —; spagnolo 45.1/2; tabacchi 33.5/8 cambio su Vienna —.

N. York 16. Oro 143.1/4.

FIRENZE, 17 ottobre			
Rendita	63.81 1/2	Prestito nazionale	84.95
« fino cont.	—	« ex coupon	—
Oro	21.22	Banca Naz. it. (nominale)	29.00
Londra	26.77 1/2	Azioni ferrov. merid.	412.50
Parigi	403.50	Obbligaz. »	494.—
Obbligazioni tabacchi	492.—	Buoni	495.—
Azioni	720.50	Obbligazioni eccl.	84.92
		Banca Toscana	1668.—

VENEZIA, 17 ottobre			
Effetti pubblici ed industriali.			
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.70.—	da	63.75.—
Prestito nazionale 1868 cont. g. 1 apr.	84.15.—	da	84.25.—
« fin corr. »	—	da	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	da	—
« Comp. di comm. di L. 1000	—	da	—
VALUTE	—	da	—
Pezzi da 20 franchi	21.20.—	da	21.21.—
Banconote austriache	—	da	—
Venezia e piazza d'Italia.	—	da	—
della Banca nazionale	5—0/0	da	—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0	da	—

TRIESTE, 17 ottobre			
Zecchini Imperiali	flor.	5.69	5.71
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.44	9.47
Sovrane inglesi	»	11.93	11.95
Lire turche	»	—	—
Tallieri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	118.—	118.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Tallieri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 16 ott. al 17 ottobre

Metallico 8 per cento	flor.	57.10	57.55
Prestito Nazionale	»	87.—	87.85
« 1860 »	»	96.90	97.25
Azioni Banca Nazionale	»	764.—	772.—
« del credito a flor. 200 austr. »	»	287.—	289.80
Londra per 10 lire sterline	»	118.10	118.35
Argento	»	117.78	117.85
Zecchini imperiali	»	5.68	5.66
Da 20 franchi	»	9.41 1/2	9.42 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 17 ottobre

Frumento (duelliro)	L. 23.90	adit. L.	24.50
Grano nuovo	»	18.27	»
vecchio	»	18.05	»
Segale	»	13.89	»
Avena in Città	»	8.25	»
Spelta	»	—	23.80
Orzo pilato	»	—	37.50
« da pilare	»	—	14.—
Saraceno	»	—	—
Sorgorosso	»	—	9.—
Miglio	»	—	11.40
Mistura nuova	»	—	—
Lupini	»	—	7.11
Lenti il chilogr. 100	»	—	24.50
Fagioli comuni	»	21.—	23.69
« carnielli e schiavi	»	—	—
Fava	»	—	—
Castagne in Città	»	19.—	20.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

(Articolo comunicato)

Altre volte fu scritto nel *Giornale di Udine* su di una vergognosa pendenza tra S. Giovanni di Monzano e le altre due frazioni di Villanova e Medeuzza per un ponte sul Corno.

Essa sussiste da 20 e più anni e finora nessuna delle preposte Autorità seppe agire in proposito con conveniente giustizia distributiva.

La *Burocrazia Austriaca*, a torto od a ragione favoreggiava sempre quelli che erano devoti, come avvenne nel caso presente, per cui innumerevoli reclami furono avanzati in argomento, ed infinite riunioni consigliari ebbero luogo, i di cui protocolli possono comprovare ad evidenza come la ragione e la giustizia dovettero sempre soccombere al capriccio e malvolere di un partito.

Villanova e Medeuzza molto si lusingavano di ottenere col nuovo Governo; pur troppo neppure da questo ebbero a realizzare il loro voto.

Il fatto si è che fino dal 1848 fu riconosciuta la necessità di questo ponte, fino del 1856 fu redatto il relativo progetto, fu approvato dalle pubbliche costruzioni d'allora, fu ammesso dal Consiglio, fu sancito dalla competente Autorità, furono eseguite le stime dei fondi, a sede stradale per due tratti al di qua e al di là del torrente, furono li stessi occupati e pagati dal Comune, come a carico del medesimo fu costruita la strada con un tombino oltre il torrente.

Tutti questi lavori si collaudarono senza erigere il ponte, abbenché incluso nell'istesso progetto, poi si abbandonarono senza mai averne fatto uso per la mancanza appunto di detto ponte; all'indomani del colando il tombino crollò ed i due tronchi di strada abbandonati servono, oggidì all'uso di vago pascolo frazionale.

Soggiungesi a tutto ciò che le due frazioni reclamanti contano un censo fondiario pagante le pubbliche imposte di lire 28000 circa su lire 50000 che comprende l'intero Comune, quindi da circa 25 della spesa a carico di se medesima.

Non basta, Villanova e Medeuzza per sottrarsi al giogo di petulante partito e per poter almeno col proprio far fronte all'urgente bisogno, reclamarono la separazione del loro patrimonio e spese da quelle delle altre frazioni.

Neppure a questo si è fatto luogo, abbenché il reclamo fosse firmato dalla maggioranza degli abitanti, che sentono immediato e quotidiano il bisogno di quel varco, stante che la legge vuole che i reclamanti abbiano ad essere non la maggioranza degli abitanti, ma bensì quella numerica dei contribuenti.

Ed il motivo di tanta opposizione? Un pretesto per non far nulla.

Il pretesto accampato dal partito opposto si fu sempre quello delle «critiche annate», che giammai permisero al Comune di poter sostenere quella spesa. E delle annate critiche ve ne furono, ma mai però tanto da non permettere la spesa di lire 7000, dacché il Comune di S. Giovanni fu ognora al caso di poter disporre di una tal somma.

Ma nel mentre si persiste nel pretesto delle critiche circostanze onde protrarre l'esecuzione di codesto ponte, viene portato in discussione, altro progetto per un ponte sul Natisone alla cui costruzione il Comune di S. Giovanni dovrebbe concorrere colla spesa di circa lire 20000.

Pel ponte sul Corno ogni pratica voluta è passata già da tanti anni in giudicato, e per compierne la sua esecuzione altro non resta che di prevenirla la rimanente spesa di lire 7000 circa.

Per quello sul Natisone ancora nulla si è fatto, solo semplici proposte per un Consorzio furono appena iniziate ed ancor queste in contesto tra le Comuni che si vorrebbero Consorziali; nessun progetto positivo fu redatto né che altro delle tante ed interminabili pratiche volute per cui molto tempo ancora converrà attendere per l'esito delle medesime. Certo è però che l'approssimativo costo spettante a S. Giovanni non riescirà minore alle lire 20000.

Pel primo di questi due ponti non si ammette l'urgenza abbenché constatata sino dal 1848, si vorrebbe ammetterla invece pel secondo.

Pel ponte sul Corno non si può spendere lire 7000 perchè le critiche circostanze del Comune non lo permettono. Si entrò poi spensieratamente e senza alcun reclamo in un Consorzio che potrebbe invogliare il Comune in spese oggidì incalcolabili.

Tesuta così la dolorosa istoria del ponte sul Corno tra Villanova e Medeuzza in Comune di S. Giovanni altro non resta al sottoscritto che sottoporla al verdetto della pubblica opinione affinché essa abbia a pronunciarsi se ancora nell'anno di grazia 1871 possano tollerarsi tante incoerenze e tanto egoismo a danno della maggior parte dei contribuenti del Comune.

Villanova sul Judri li 25 settembre 1871.

Giacomo Molinari Possid.

Consigliere, ed Assessore Comunale di S. Giovanni

COLLEGIO-CONVITTO GANZINI

in Udine Contrada Rauscedo

Col giorno 16 ottobre ebbe principio l'iscrizione all'insegnamento elementare e tecnico. La direzione trovasi aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

La scuola regolare comincerà col giorno 6 novembre. L'istruzione sarà impartita da maestri patentati e da professori provati per zelo e sapere nei pubblici istituti.

GANZINI ab. GIUSEPPE.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 2144 di prot. sez. III.
26 d'ordineMUNICIPIO DI CASTIONS DI STRADA
Avviso di Concorso

Si riapre il concorso ai posti sottodidatti, con avvertenza alle aspiranti di presentare le loro istanze documentate a sensi di legge, entro il corrente mese.

Castions di Strada 13 ottobre 1871.

Il Sindaco f. f.
CANDOTTO

1. Maestra femminile in Castions di Strada collo stipendio di annue l. 366.
 2. Maestra mista in Morsano di Strada collo stipendio di annue l. 500.
- Vi è annesso l'obbligo della scuola serale e festiva per le adulte.

N. 2709

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto e Comune
di Palmanova

AVVISO

Colle norma tracciata dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 n. 5832 si porta a pubblica notizia che nel giorno 26. corr. alle ore 12 meridiane, avrà luogo in questo ufficio Municipale un altro esperimento d'asta per l'appalto della illuminazione ordinaria di questa città.

L'asta, che si farà col mezzo di schede segrete, sarà aperta sul dato regolatore, così portato dal Consiglio nella seduta del 13 settembre p. p. di l. 2200 e deliberata al minor esigente, se la di esso offerta sarà minore dell'importo fissato dalla scheda della Stazione appaltante.

Ogni offerta dovrà essere cautata dal deposito di l. 220.

Il termine utile per offrire una migliorata, la quale non dev'essere inferiore ad un ventesimo del prezzo della eventuale delibera, scadrà alle 12 meridiane dell'ottavo giorno successivo a quello di detta delibera.

L'appalto, che sarà duraturo per un triennio, avrà principio col 1. gennaio 1872.

I capitoli d'appalto sono ostensibili, in tutte le ore d'ufficio, presso questa Segreteria.

Tutte le spese inerenti e relative all'asta, al contratto ed alla consegna staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Palmanova, 14 ottobre 1871.

Il Sindaco
A. FERAZZIIl Segretario
Q. BORDIGNONI

N. 1012

LA GIUNTA MUNICIPALE DI FORNI-AVOLTRI
Rende noto

Che essendo ieri caduto deserto l'esperimento d'asta per vendita di alcune piante di questi Boschi comunali descritte nell'avviso 28 settembre decorso pari N. si terrà in quest'Ufficio municipale il giorno di giovedì 2 novembre p. v. alle 10 ant. altro esperimento alle medesime condizioni e solamente trattandosi di secondo esperimento si delibererà anche se vi fosse un solo offerente.

Dall'Ufficio municipale,
il 15 ottobre 1871.L'Assessore anziano
GIUSEPPE ROMANINIl Segretario
Tommaso Tutti

N. 989-IX

IL SINDACO DI PREMARIACCO

Visto l'art. 17 del Regolamento 30 agosto 1868 delle strade comunali

Porta a generale conoscenza

che nella Seduta straordinaria del giorno 27 agosto 1871 è stato approvato il progetto fatto dal signor Mario nobile De Portis ingegnere civile per la formazione

della strada obbligatoria, che dal confine di Rualis mette al confine di Ippis.

Il progetto relativo si trova presso l'Ufficio municipale ove rimarrà per 15 giorni dalla data dell'avviso, col quale si invita chi vi abbia interesse a prenderne conoscenza ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avesse a muovere a norma degli articoli 17, 18, 19 del Regolamento 11 settembre 1870. Questo potranno essere fatte in iscritto od a voce all'Ufficio municipale. Il presente avviso sarà pubblicato all'albo comunale, nonchè inserito sul Giornale ufficiale della Provincia.

Dall'Ufficio municipale di
Premariacco, li 16 ottobre 1871.Il Sindaco
D. CONGHIONEIl Segretario
Tomero

Fernel Tagliagne

PROVVISORE DELLA FARMACIA

FILIPPUZZI

ANTIPASTO ESITATISSIMO

utile nelle difficili digestioni, nelle inappetENZE, tonico, vermifugo e corroborante.

Una bottiglia di un litro L. 3.50
Mezza bottiglia L. 1.75Deposito generale presso l'Azienda e PIETRO MARUSSIG & C.
in Udine, con vendita dai principali Liquoristi, Trattori, Confezionieri, Pasticcieri e Fernelisti del Regno.REALE FARMACIA
CHIMICA E DROGHERIA FARMACEUTICA

A. FILIPPUZZI UDINE

Deposito della



FARINA MESSICANA

DEL Dottor BENITO DEL RIO DI MESSICO

impiegata con successo nelle seguenti malattie:

1. La Consunzione.
2. La Bronchite e Laringite cronica.
3. L'Anemia (povertà di sangue).
4. Il Catarro polmonare.
5. La Paraplegia nei Bambini.
6. Le malattie delle ossa e del midollo spinale.
7. Lo sposamento nelle nutrie e per riparare le forze dei Bambini esaurite dal troppo rapido sviluppo.
8. La scrofola ed il rachitismo.

Di tutti i mali che affliggono l'umanità, non ve n'ha alcuno che faccia tante vittime quanto lo affezioni di petto. Da più d'un secolo tutti i principi della scienza s'accordano nel dire che sopra 10 decessi prematuri, 5 almeno sono causati da questo terribile flagello. Queste malattie, lungi dal diminuire, non hanno fatto che accrescere fino a quest'ultimi anni, perchè la medicina è sempre stata impotente a guarirle.

Oggi, grazie al sistema del D. Benito del Rio, e mediante la sua scoperta, la guarigione di tutte le affezioni di petto per mezzo della Farina Messicana, è un fatto compiuto.

ACQUA COOBATA

FIOR D'ARANCIO
DELLA

RIVIERA DI NIZZA

distillata a vapore
tanto vantaggiosa
negli spasmi, nei deli-
qui e nelle convulsioni

Lire 1.1 al flacon.

Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica Du Barry.

Pastiglie Pettorali dell' Hermita di Spagna

Calmanli esedative della tosse. Scatola L. 2.50.

Platae quae genere conveniunt, etiam virtute conveniunt; quae ordine naturali continentur, etiam virtute proprius accedunt.
Linnaeus Philos. Botan.

Rinomata pasta di Iridace del sig. CARLO PANCRAI Farmacista in Livorno.

La più celebrata pasta e di pronto effetto, nelle tosse ostinate, e pertossi, catarrhi, abbassamento di voci, raucedini, voci debolitate relate ecc. Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata Lire una.

Vendita Seme-Bachi cellulare

L'i. r. Società agraria di Gorizia confezionò in quest'anno circa 600 once di semi mediante selezione cellulare. Per la loro produzione furono scelte idonee: partite di bozzoli derivanti da semente cellulare del 1870; l'isolamento e la selezione delle farfalle furono praticati dall'i. r. Istituto bacologico sperimentale di Gorizia, conservando soltanto il seme prodotto da farfalle assolutamente libere di corpuscoli. Nella scelta delle partite si ebbe riguardo ad escludere quelle che fossero sospette di flaccidezza.

Questa semente viene posta in vendita a prezzo moderato che resta fissato, all'once di 25 grammi, come segue:

1. Razza nostrana gialla di Fiume	f. 8.—
2. " " " friulana	8.—
3. " " " del Carso	8.—
4. " giapponese verde annuale	8.—
5. " francese gialla	10.—

Le ordinazioni, accompagnate dal relativo importo, sono da dirigersi all'i. r. Società agraria di Gorizia, colla precisa indicazione della qualità desiderata.

INIEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche il più invetustato.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione, per servirsene franchi 8.

A PREZZI MODICISSIMI

vendesi presso il sottoscritto

FUORI PORTA VILLALTA

Vino di Modena e Piemonte

bianco e nero di eccellente qualità.

ACETO DI PURO VINO.

10

GIOVANNI COZZI.

FIRENZE. — Nuova Pubblicazione — M. RICCI.

LE DISPOSIZIONI TRANSITORIE

per l'unificazione legislativa

NELLE PROVINCE DELLA VENEZIA E DI MANTOVA

CON NOTE E COMMENTI

DI G. B. RIDOLFI

UN VOLUME DI CIRCA 200 PAGINE, L. 3.

Si spedisce franco verso vaglia postale diretta all'editore M. RICCI, via Sant'Antonino, N. 9, Firenze. — In Venezia presso il notaro cav. G. SARTORI e in Udine presso l'avv. cav. G. B. MORETTI.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE
AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del D. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 40 cent.

Sapone d'erbe del D. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D. Beringuer, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D. Beringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del D. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 40 cent.

Pasta Odontalgica del D. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radice d'erbe del D. Beringuer, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolel d'erbe Pettorali, del D. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per Udine: ANTONIO FILIPPUZZI, Farmacia Reale, o GIACOMO COMESSATTI, Farmacia a S. Lucia. Belluno: AGOSTINO TONEGUTTI. Bassano: GIOVANNI FRANCHI. Treviso: GIUSEPPE ANDRIGO.

67